



La cura degli amici – durante il bivacco a Orune, Sardegna, ago. '73 (APBM)

LA MEMORIA E LE FONTI DAI DOCUMENTI DEGLI ARCHIVI DEI COMUNI DEL CHIANTI FIORENTINO

CATERINA VACCA

**LA PERCEZIONE DEL “NUOVO” PER IL TEMPO LIBERO E LA VACANZA DEGLI ADOLESCENTI:
DALL’ASSISTENZIALISMO ALLA VACANZA COME PROGETTO EDUCATIVO**

Quando il pensiero e le riflessioni sono molteplici e la memoria si mescola al ruolo, non è semplice scrivere. Devo farlo in prima o in terza persona? E' certo che l'esperienza della partecipazione ai Campeggi dei Comuni del Chianti fiorentino, dal 1972 al 1977, è stata per me importante dal punto di vista umano – ero ed eravamo giovanissimi tutti noi “adulti” - e professionale, in quanto già

insegnante nelle scuole del Comune di Impruneta. A questo ruolo è da attribuire, come formazione post diploma, la mia partecipazione a numerosi seminari e corsi condotti da docenti universitari come Lamberto Borghi, Santoni Rugiu, De Bartolomeis, da esperti come Idana Pescioli e Marcello Trentanove, ed ancor prima a stages del CEMEA, alcuni finanziati o comunque fortemente sostenuti dall'Amministrazione Comunale⁵⁰ nel quadro politico più generale di un concetto di scuola attiva, partecipata e democratica che molti Comuni soprattutto in Toscana ed in Emilia Romagna idealizzavano agli inizi degli anni Settanta.

Che l'educazione rappresentasse una leva per il miglioramento sociale era un concetto diffuso in coloro, con impostazione laico-progressista, che a vario titolo potevano definirsi *parti in causa* nel mondo scolastico. Dal lato opposto forze centripete, chiuse e conservatrici, sorde ai movimenti di rinnovamento che avanzavano dall'interno e dai paesi esteri, tentavano con forza di mantenere o addirittura di riportare indietro la scuola intrappolandola, anche nella esecuzione dei programmi e della didattica, in una gabbia dove nozionismo, autoritarismo, clericalismo e mancanza di aggiornamento, la facevano da padrone.



Conversazioni al tavolo, Sardegna, 1974 (APMa)

⁵⁰ DDGM., ACI, n. 82 del 4 apr. 1972 e 19 apr. 1972.

E se il Comune di Bagno a Ripoli, in questi anni, rappresentava l'esempio più eclatante di innovazione educativa a causa del rapporto fortunato fra Ente locale, contesto sociale e dirigenza scolastica, non altrettanto si poteva dire a Impruneta dove la dirigenza scolastica appariva ostile al cambiamento e tentava di relegare al mero ruolo di "fornitore di servizi" l'Ente locale.

Al contrario l'Amministrazione Comunale, grazie alla presenza di amministratori convinti del valore dell'educazione come motore di cambiamento e grazie anche ad un tessuto sociale fortemente politicizzato ed abbastanza sensibile ai temi della scuola, non intendeva rinchiudersi in quel ruolo e con grandi sforzi, anche finanziari, si opponeva - non senza tuttavia cercare un dialogo -, agli ostacoli posti al rinnovamento da parte degli Organi Dirigenti della scuola Statale.

Ricordiamo che fino al 1978 i Comuni dovevano iscrivere in Bilancio le spese non correnti per la scuola, come "facoltative".

Nonostante tutto il Comune di Impruneta istituì le Scuole comunali dell'Infanzia, e le indirizzò - per i plessi e le insegnanti che lo ritennero opportuno - a confrontarsi con modelli didattici molto moderni. Fummo inviate in trasferta a conoscere l'attività delle scuole dell'Infanzia di Modena, Reggio Emilia e Pistoia dove avevano vinto i modelli pedagogici dell'attivismo e dell'anti-autoritarismo. Abolì le pluriclassi, consolidò il dopo-scuola e diede l'appoggio ad un doposcuola "alternativo" per i ragazzi della scuola media che organizzammo per due anni scolastici consecutivi, con il contributo dell'associazionismo locale, che in quegli anni rappresentava la forma di aggregazione sociale più importante.

Forse se gli Amministratori comunali dei primi anni Settanta fossero qui, non sarebbero contenti se - in maniera obiettiva - affermiamo che il "modello" Bagno a Ripoli, talvolta agognato e spesso invidiato, non fu raggiunto ad Impruneta; ma bisogna considerare che il contesto non era paragonabile soprattutto a causa dei rapporti difficili con le autorità scolastiche ed al più modesto coinvolgimento del tessuto sociale, piuttosto diverso da quello di Grassano e Bagno a Ripoli.

RAPPORTI ISTITUZIONALI FRA I COMUNI PER IL COORDINAMENTO E LA GESTIONE DEI CAMPEGGI

E' d'obbligo riconoscere a quelle persone, amministratori e funzionari, la capacità di aggregare - il mondo dell'associazionismo come dicevamo era in pieno sviluppo - e di aggregarsi.

Fino dal 1971 infatti, fu sentita dai cinque Comuni del Chianti Fiorentino l'esigenza di collaborare per l'organizzazione del tempo libero, in particolare per le vacanze estive dei minori,

superando il concetto di colonia elioterapica, di tipo assistenziale, fino ad allora gestita per loro da enti che nulla avevano da condividere, in quanto a modelli educativi, con queste amministrazioni comunali.

Le colonie a Cesenatico dello stesso anno aprirono questa fase nuova: la gestione fu infatti collegialmente affidata al CEMEA di Firenze che organizzò anche la formazione del personale con appositi corsi e seminari a cui partecipai e che, in seguito, mi fecero conoscere il maestro e consigliere comunale di San Casciano, Giampaolo Lumachi.

Abbiamo tuttavia testimonianza di atteggiamenti diversi sul territorio, infatti leggiamo nella deliberazione di C.C n. 72 del 26 giu. 1971 del Comune di Greve in Chianti che viene confermata l'adesione per *istituire - a titolo sperimentale per il primo anno - una colonia marina in Cesenatico gestita direttamente* insieme ai Comuni di Bagno a Ripoli, San Casciano, Tavarnelle ed Impruneta che se ne assume l'organizzazione, *salvo prendere in considerazione, successivamente, e sulla base delle esperienze che saranno fatte, l'ipotesi di dare vita ad un consorzio permanente per la gestione della colonia stessa.*

I consiglieri di minoranza DC e PLI voteranno contro, pur giudicando lodevole l'iniziativa perché, si legge nel verbale di discussione, la Giunta non avrebbe informato sufficientemente i consiglieri, perché c'è una maggiore spesa rispetto agli anni precedenti, e principalmente perché si *denota una mentalità di accomodamento, cioè, non è che il Comune di Greve organizza, il Comune di Greve, come al solito si associa ad un altro comune.*

Ma nella stessa estate il Comune di San Casciano, con Atto di C.C. n. 155, del 2 lug. 1971, approvato all'unanimità, delibera l'istituzione di una "Colonia climatica" a Moggiona, per un gruppo di ragazzi del comune. L'esito positivo di questa iniziativa deve aver convinto il suo sostenitore in Consiglio Comunale, il sindaco Vasco Agresti, a farne partecipi gli altri Comuni.

Dalle fonti istituzionali in nostro possesso non si conosce quale sia stata la metodologia di coinvolgimento. Ricordo che tra la fine del 1971 e l'inizio del 1972, fui chiamata dal Sindaco di Impruneta, Sergio Guarducci, che mi parlò della volontà di procedere nell'organizzazione delle vacanze anche per ragazzi più grandi, dagli 11 ai 14 anni, non più adatti alla colonia, e della proposta di San Casciano di organizzare un campeggio marino o/e montano, lontano da casa.

Conoscendo già questo progetto di cui Giampaolo Lumachi mi aveva parlato, accettai immediatamente di parteciparvi.

Fino da questo anno il Comune di Impruneta istituisce un apposito capitolo di Bilancio a cui iscrive una somma di 3.000.000 di lire, a dimostrazione di una precisa volontà di superare l'obsoleto

concetto di vacanza assistenziale per approdare a quello di scuola vacanza e con deliberazione di Consiglio Comunale n. 180 del 27 giu. 1972 aderisce alla gestione dei campeggi marini e montani.

Anche Greve con deliberazione di C.C. n. 79 del 27 maggio 1972 aderisce all'iniziativa con un vivace dibattito riportato in premessa della delibera, legato alla posizione della minoranza democristiana che sostiene di non essere coinvolta ed esprime perplessità anche sulle modalità di reclutamento del personale. Altri consiglieri puntualizzano che non vi è stata sufficiente pubblicità, altri che si è partiti in ritardo. Il sindaco risponde a tutti ed emerge, nella maggioranza, la fiducia nella capacità della giovane Regione Toscana di dare indirizzi e fare leggi in proposito.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 163 del 20 apr. 1972 Bagno a Ripoli aderisce all'iniziativa e fa contribuire alle spese le famiglie con una quota di lire 15.000 a ragazzo. Ricordiamo che questo comune gestisce l'organizzazione della colonia a Igea Marina per conto delle medesime Amministrazioni. Il Comune di San Casciano riporta in premessa alla deliberazione di Consiglio Comunale, il successo dell'anno precedente del campeggio montano a "I Laghi di Moggiona" vicino a Camaldoli, dove i ragazzi sancascianesi si erano recati con il maestro Giampaolo Lumachi.

Il campeggio marino sarà organizzato in Sardegna, a Orosei, in località Cala Ginepro, *sui terreni di proprietà del Sindaco del suddetto paese il quale li ha messi a disposizione. Quello montano ancora a Camaldoli, località "I Laghi di Moggiona".*

L'INDIVIDUAZIONE DEI LUOGHI INTESI COME ESPERIENZA SOCIO-EDUCATIVA

Per tutte e cinque le Amministrazioni comunali è ben chiaro il concetto e ben definito l'obiettivo di proporre un'esperienza significativa di scuola vacanza, in un luogo - soprattutto per la Sardegna - dove il ragazzo possa vivere un'esperienza anche di autonomia rispetto alla famiglia, quindi lontano da casa. La deliberazione del Comune di San Casciano però va oltre e considera che *in detta località i ragazzi troveranno un mare pulito e di incantevole bellezza potendo, tra l'altro, conoscere zone e modi di vivere completamente diversi dai nostri.*

Anche per gli adulti responsabili dei campeggi, con una consapevolezza che aumenta con le esperienze anche successive al 1972, è chiara la funzione educativa dell'ambiente nel rapporto di interazione con i giovani partecipanti. A tale proposito mi piace ricordare quanto contenuto

nell'articolo *Il campeggio può essere diverso*, a mia firma, di una rivista di politica scolastica e dell'educazione⁵¹:

Se ci proponessimo finalità esclusivamente ludiche e compensatorie, è evidente che la scelta del luogo in cui impiantare il campeggio non sarebbe determinante; se al contrario ci proponiamo finalità anche di formazione umana e sociale, dobbiamo considerare:

1. l'esperienza sarà più positiva se il modo di vita ed il tessuto sociale di quel paese saranno molto diversi da quelli in cui il ragazzo vive;

2. la necessità di far sperimentare direttamente ai ragazzi le usanze, i costumi, i modi di vita della società in cui ci si inserisce facendo gite, spostando addirittura il campo e tenendo rapporti di amicizia con la popolazione locale (superamento dell'egocentrismo culturale, confronto come premessa per la comprensione storico critica, ecc...).

Ad esempio la permanenza e la conoscenza di Orgosolo, del suo Supramonte, della cultura barbaricina, saranno determinanti per mostrare le contraddizioni sociali, lo sviluppo distorto di un paese come la Sardegna dove poco lontano da tante miserie, sulla Costa Smeralda i miliardari stranieri costruiscono case di sogno e approdano ai piccoli porti coi loro yachts. Non occorrono molte parole e non è indottrinamento politico quello che ricevono i ragazzi e non solo loro: è l'esperienza che diventa abito critico, che diventa cultura.